

Gravi attacchi del padronato al diritto di sciopero in numerose fabbriche

Sviluppa la lotta dei chimici

Rappresaglie nelle aziende milanesi

Compatti scioperi articolati dei 300.000 lavoratori che si battono per il contratto — Ferma presa di posizione dei sindacati

Nel settore chimico e collegato in pieno svolgimento l'azione articolata a livello di fabbrica che prevede in questa fase scioperi settimanali di 8 ore pro-capite. Lo sviluppo della varietà delle forme di lotta gestite dai sindacati e dai consigli di fabbrica e di zona segue al primo grande sciopero dell'8 giugno che aveva praticamente paralizzato l'intero settore. Ovunque l'articolazione è il frutto di un grande dibattito democratico che investe migliaia di lavoratori e nel corso del quale si rafforzano e in molti casi si costituiscono per la prima volta i Consigli di Fabbrica.

Il programma

L'articolazione della lotta varia da fabbrica a fabbrica, da provincia a provincia e si esprime con scioperi per turni, scioperi per un giorno, scioperi giornalieri di 4 ore, fermate all'inizio o alla fine del turno ed altre forme di sospensione del lavoro. Le fabbriche chimiche che hanno aderito sono: Marghera (Chattillon, Petrochimico, Azotati, Fertilizzanti, Vetocoke, Mira Lanza, Vidi) per esempio effettuano lo sciopero articolato dal 15 al 21 giugno. A Milano le aziende del settore farmaceutico come la Erba, la Farmitalia, la Bracco hanno già iniziato scioperi di 2 ore al giorno: la SNIA di Varedo e Cesano effettueranno lo sciopero con 2 ore al giorno, a Livorno i lavoratori della Solway di Rosignano inizieranno lo sciopero di 8 ore per tutto il prossimo settimana. A Ferrara è iniziata l'azione articolata alla Montedison e nelle fabbriche minori. A Savona alla Ferrania SM inizia oggi lo sciopero articolato, come anche all'ACMA, alla Montedison, alla Roma, alla Palmolive, alla Procter, alla Jonson, alla Angelini, alla Squibb, alla Serrano, alla Solway la lotta articolata è iniziata con scioperi giornalieri di 2, 4, 8 ore. A Firenze la lotta articolata investe ogni giorno per alcune ore, la Manetti e Roberts, la Menarini e la Sidal. A Torino il Consiglio di Fabbrica della Fiat ha deciso di sviluppare una forte azione articolata. A Novara alla Rhodia di Pallanza, alla Donaghi-Montedison e alla Bemberg sono state decise fermate giornaliere di varia entità. A Varese si sviluppa l'azione articolata alla Montedison di Gallarate, alla Taino, alla Polymer di Terni è iniziato ieri lo sciopero per tutto di 8 ore e così all'Electrocarburo con una fermata di 4 ore. Ad Alessandria nella fabbrica Montedison di Spinetta Marengo è già iniziato lo sciopero articolato di 4 ore per turno. Alla Sir-Rumianca di Porto Torres, lo sciopero articolato per tutto il giorno inizia il 16 giugno; nella giornata di ieri si è fermata completamente la SNIA di Torviscosa (Udine). Al Petrochimico di Brindisi sabato 17 inizia lo sciopero di un turno di 8 ore. A Massa sono le fabbriche della Montedison e della Rumianca che iniziano la lotta articolata venerdì 16. A Genova la Direzione sindacale articolata dei lavoratori delle aziende olearie Costa e Gaslini. Le aziende chimiche della provincia di Bergamo ogni giorno per alcune ore, la Montedison di Pescara i lavoratori hanno deciso l'azione articolata di 4 ore.

Le minacce

Davanti a questa imponente estensione dell'articolazione — afferma un comunicato dei sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL — si sta manifestando in alcuni centri un pesante attacco del padronato al diritto di sciopero con azioni repressive nei confronti dei lavoratori in lotta. Gravissimo è il caso della Farmitalia di Settimo Torinese dove la Direzione sindacale ha deciso la sospensione di oltre 200 lavoratori. Altri gravi attacchi vengono segnalati alla SNIA di Cesano e di Magenta dove circa 800 lavoratori sono stati individualmente invitati a non andare al lavoro senza alcuna motivazione. In altre fabbriche, come la Bracco di Milano o la Polymer di Terni, la Costa e Gaslini di Genova, il padronato, dinanzi all'azione articolata, ha effettuato minacce di effettuare rappresaglie attaccando apertamente il diritto di sciopero. Davanti a questa situazione la risposta dei lavoratori è stata ferma e immediata con scioperi e fermate totali delle fabbriche.

Nel caso della Bracco la azienda è stata costretta a rinunciare al provvedimento mentre per la SNIA la popolazione e i Consigli Comunali della zona hanno preso immediatamente posizione a fianco dei lavoratori facendo proprie le richieste contrattuali e appoggiando la lotta. Da queste prime avvisaglie il padronato tenta di usare la mano pesante e di mettere in discussione il diritto di sciopero. Le Segreterie nazionali FILCEA, FEDERCHIMICI e UILGID nel denunciare questo atteggiamento dichiarano fin d'ora che i lavoratori riprenderanno la lotta e che la decisione alle convocazioni è stata unanime.

Dalla redazione

MILANO, 14. La risposta del padronato alla prima riuilissima giornata di sciopero dei 300 mila lavoratori chimici non si è fatta attendere: trecento lavoratori sono stati sospesi alla Bracco ed oltre 200 negli stabilimenti SNIA di Cesano e di Magenta. I giorni di rappresaglia sono avvenute anche in altre fabbriche. Nella loro gravità questi provvedimenti, assunti dalle aziende, non si fanno attendere. I lavoratori hanno dato inizio agli scioperi articolati fabbrica per fabbrica, danno chiaramente la misura del clima di intimidazione e di ricatto che gli industriali della chimica intendono creare fin dalle primissime battute della vertenza contraria all'attacco del diritto di sciopero. Non si tratta infatti di episodi isolati: la Bracco e la SNIA sono due aziende tradizionalmente all'avanguardia nella repressione antisindacale; il cavaliere del lavoro Fulvio Bracco inoltre, è presidente dell'Aschimici, ed è palesemente in questa veste che ha preso la decisione di serrare i reparti della fabbrica di Lambrate, sospendendo dal lavoro 300 operai ed impiegati. Alla Bracco in un comunicato distribuito ieri alle maestranze, lo stesso presidente faceva sapere che la chiusura dei reparti di produzione specialità mediche, di produzione sintetica e del laboratorio farmaceutico, si rendeva necessaria a partire alle ore 8 del 14 giugno, poiché la presenza sindacale, in occasione del primo sciopero articolato di un'ora e mezzo, non aveva garantito il minimo di personale indispensabile al controllo delle lavorazioni in corso. La pretesa di queste motivazioni è evidente: a prescindere dal fatto che il controllo delle lavorazioni in corso è indispensabile solo per il reparto sintetica, e che quindi non si giustifica comunque la serrata degli altri reparti, occorre sottolineare che le rappresentanze sindacali hanno garantito, per il controllo e la salvaguardia degli impianti, la presenza di un numero di lavoratori identico a quello assicurato in occasione di altri scioperi articolati.

Secondo gli ormai logori schemi padronali, il comunicato si concludeva con il solito richiamo a "lavorare bene in azienda" per la situazione venutasi a determinare a causa della "incomprensione" dimostrata da una minoranza di lavoratori. La direzione, dietro questa "minoranza" c'era tutta la fabbrica. Operai e impiegati, sospesi e non sospesi, si sono astenuti dal lavoro per tutta la mattinata. Alla SNIA di Cesano le sospensioni sono salite questa mattina a 160, coinvolgendo anche il reparto sperimentale. Una quarantina di lavoratori sono invece i lavoratori sospesi alla SNIA Novaceta di Magenta. Le giustificazioni addotte dalla direzione sono analoghe a quelle della Bracco e persino più sfacciatamente pretestuose. Per le lavorazioni a ciclo continuo le rappresentanze sindacali salvaguardavano gli impianti ed assicuravano una produzione pari al 50% di quella normale. La direzione aziendale pretendeva invece un numero di presenze che gli garantissero, durante gli scioperi, un numero di lavoratori pari al 100% della produzione normale. Per alcuni reparti si è arrivati all'assurdo di richiedere un organico addirittura superiore a quello normale.

Non è un caso che queste operazioni vengano tentate, prima che altrove, alla SNIA. Questa azienda si è sempre contraddistinta per il soffocante paternalismo attraverso il quale ha tentato di imbrigliare l'azione sindacale, un paternalismo contenente, ma accompagnato dalla realtà dello spionaggio aziendale, dell'intimidazione, del ricatto e della provocazione. La SNIA recluta, in direzione quasi tutto il personale nelle zone più economicamente degradate del meridione, inquadrando in fabbrica, nei quartieri, le aziende come in una caserma. A ciascun lavoratore viene "consigliata" la tessera fascista della Cisl o di una federazione autonoma lavoratori indipendenti. Le lotte degli ultimi anni però hanno gettato il paternalismo aziendale in una crisi profonda. Questa mattina in risposta alle sospensioni decretate dalla direzione i lavoratori del stabilimento di Cesano hanno dato vita ad una manifestazione attraversando in corteo le vie della cittadina e recandosi in delegazione dal sindaco.

A sera, dopo la compatezza della lotta dei lavoratori, la direzione della Bracco è stata costretta a revocare la serrata dei 4 reparti. In vista delle scadenze contrattuali del prossimo autunno il ministro del Lavoro Donat Cattin si incontra oggi con i delegati sindacali di categoria della CGIL, CISL ed UIL e domani con i rappresentanti degli imprenditori.



TELEFONICI IN CORTEO A GENOVA. Più di duemila lavoratori della SIP e delle imprese apparatitrici hanno manifestato, sabato 10 giugno, contro l'aumento delle tariffe. I telefonici hanno scioperato per l'intera giornata. Nella foto: un aspetto del corteo

Per il rispetto della legge sull'affitto, le pensioni, la riduzione dei prezzi dei mezzi tecnici

Appello dell'Alleanza ai coltivatori perchè manifestino in tutto il paese

La relazione del compagno Esposto alla riunione della Direzione - L'azione per difendere e accrescere il reddito contadino - Il collegamento con i sindacati dei chimici e dei metalmeccanici

I padroni inglesi non vogliono fare investimenti

Dalla redazione. MILANO, 14. Sull'incerto futuro della «Innocenti Automobili» dopo che il capitale della società è passato alla British Leyland Motor Corporation Ltd, il più importante costruttore automobilistico britannico, ha tenuto ieri l'assemblea dei lavoratori degli stabilimenti di Lambrate dove sono occupati circa 4000 dipendenti. Otto giorni fa il direttore finanziario Geoffrey Robinson, venuto in Italia per cercare gli affari del colosso inglese ha detto ai rappresentanti del consiglio di fabbrica che un piano preciso per il futuro non c'era. Si sa soltanto che vuole aumentare la produzione, con gli stessi impianti e con lo stesso personale. Eppure, impegni precisi per l'«Innocenti Automobili» erano stati presi. L'anno scorso, quando la proprietà Innocenti cedette il settore «meccanico» della società alla Finisider (gruppo IRI), in sede di ministero del Lavoro erano stati stabiliti per il settore «automobili», che rimaneva alla proprietà privata, investimenti non inferiori a 10 miliardi per i prossimi tre anni per garantire la continuità produttiva e l'aumento della manodopera. E c'è di più: di questi impegni si era fatto garanzie per bocca del sottosegretario Toros, il ministro del Lavoro. Otto giorni fa l'amministratore delegato della società Robinson si è incontrato con le rappresentanze sindacali aziendali e si è quadrato bene del prendere impegni. Nessun piano di sviluppo, nessuna garanzia di investimenti, nessuna garanzia per l'occupazione, anzi, la tendenza è quella di volerla diminuire: in quell'ultimo mese hanno lasciato l'«Innocenti Automobili» per pensionamento o per altri motivi, circa 200 operai e nessuna assunzione è stata fatta. L'unico dato certo che mister Robinson ha commentato alle rappresentanze aziendali dei lavoratori è un aumento della produzione del 17 per cento. Si vuole cioè portare l'attuale produzione, annua di 62 mila automobili a 75 mila con meno operai e con gli stessi impianti.

Oggi scioperano i dipendenti dei Monopoli. Oggi scioperano per due ore i dipendenti dei Monopoli di Stato. La decisione è stata presa dalle segreterie nazionali dei sindacati Cgil, Cisl e Uil che hanno esaminato la situazione nei vari settori produttivi delle aziende. E' stata rilevata l'esigenza di portare avanti una politica di «rinnovo» delle strutture aziendali anche per far fronte alle nuove realtà comunitarie le cui scadenze sono alle porte.

La Direzione dell'Alleanza nazionale dei contadini che si è riunita nei giorni scorsi, ha lanciato un appello ai coltivatori italiani affinché promuovano manifestazioni unitarie in tutte le località per imporre la soluzione dei più urgenti problemi che stanno di fronte all'agricoltura del nostro Paese e ai suoi addetti e per la salvaguardia della democrazia. Le rivendicazioni avanzate sono quelle del rispetto e dell'applicazione della legge sull'affitto della proprietà rurale, assistenziale e della riduzione dei prezzi dei mezzi tecnici e dei servizi. Nella relazione che il compagno Esposto, presidente della Alleanza, ha presentato, era analizzata la situazione, caratterizzata dalla drammaticità della situazione economica, politica e sociale del Paese e l'attenzione era stata concentrata sulla necessità di chiamare all'azione e alla risposta immediata e di massa i contadini. «Uno dei compiti dell'Alleanza, ha detto Esposto, è proprio quello di rafforzare ed estendere il grado di conoscenza dei termini della situazione, fra le più vaste masse dei coltivatori, per far loro sapere dell'attacco che viene condotto contro una delle conquiste più importanti di tutto il primo periodo delle lotte per le riforme: la legge sull'affitto. Già nel corso della battaglia politica che ha portato all'adozione del nuovo Parlamento, l'azione di revisione e di mutilazione della conquista dei fittovali e dei proprietari contadini con terre in affitto, ha avuto uno dei posti d'onore del confronto politico fra i partiti. Non solo della revisione della legge sull'affitto si è parlato, ma della presunta illegittimità costituzionale della stessa, a proposito del meccanismo di determinazione del canone. Sono ancora motivi di preoccupazione per i coltivatori lo sciopero è stato totale in tutte le aziende di Piacenza, comprese quelle della De Rica (Montedison) a Salerno si è svolta una manifestazione pubblica, mentre a Napoli, hanno aderito allo sciopero al 100 per cento i lavoratori della Cipro e della My Fair. Fra il 90 e il 100 per cento hanno aderito lavoratori della provincia di Parma (Atar, Aitea, Campbelli, Locut, Rodolfi) di Modena (Calpak, Mon) e di Alessandria. Totale l'astensione anche alla Arrigioni di Cesena.

Compatti scioperi dei lavoratori dei settori conserve vegetali ed acque e bevande gassate: questo il quadro che si ricava dai dati pervenuti dalle segreterie nazionali della Filizia, Fulpia e Uilla sulla giornata di lotta di ieri per i contratti nazionali di lavoro. Per le conserve vegetali lo sciopero è stato totale in tutte le aziende di Piacenza, comprese quelle della De Rica (Montedison) a Salerno si è svolta una manifestazione pubblica, mentre a Napoli, hanno aderito allo sciopero al 100 per cento i lavoratori della Cipro e della My Fair. Fra il 90 e il 100 per cento hanno aderito lavoratori della provincia di Parma (Atar, Aitea, Campbelli, Locut, Rodolfi) di Modena (Calpak, Mon) e di Alessandria. Totale l'astensione anche alla Arrigioni di Cesena.

Non solo della revisione della legge sull'affitto si è parlato, ma della presunta illegittimità costituzionale della stessa, a proposito del meccanismo di determinazione del canone. Sono ancora motivi di preoccupazione per i coltivatori lo sciopero è stato totale in tutte le aziende di Piacenza, comprese quelle della De Rica (Montedison) a Salerno si è svolta una manifestazione pubblica, mentre a Napoli, hanno aderito allo sciopero al 100 per cento i lavoratori della Cipro e della My Fair. Fra il 90 e il 100 per cento hanno aderito lavoratori della provincia di Parma (Atar, Aitea, Campbelli, Locut, Rodolfi) di Modena (Calpak, Mon) e di Alessandria. Totale l'astensione anche alla Arrigioni di Cesena.

Non solo della revisione della legge sull'affitto si è parlato, ma della presunta illegittimità costituzionale della stessa, a proposito del meccanismo di determinazione del canone. Sono ancora motivi di preoccupazione per i coltivatori lo sciopero è stato totale in tutte le aziende di Piacenza, comprese quelle della De Rica (Montedison) a Salerno si è svolta una manifestazione pubblica, mentre a Napoli, hanno aderito allo sciopero al 100 per cento i lavoratori della Cipro e della My Fair. Fra il 90 e il 100 per cento hanno aderito lavoratori della provincia di Parma (Atar, Aitea, Campbelli, Locut, Rodolfi) di Modena (Calpak, Mon) e di Alessandria. Totale l'astensione anche alla Arrigioni di Cesena.

Verso la ratifica della piattaforma rivendicativa

Aperta la conferenza dei delegati edili per il nuovo contratto

Un'ampia consultazione di base ha definito gli obiettivi di fondo della categoria — Ferma opposizione ad ogni tentativo di rinvicina antioperaia Ribaditi gli impegni per l'unità sindacale — La relazione di Mucciarelli

Le richieste dei lavoratori ausiliari dell'impiego

Nel giorno scorsi si è svolta a Varese la conferenza nazionale della Filat-CGIL (Federazione italiana lavoratori ausiliari dell'impiego) presenti 90 delegati, in rappresentanza dei dipendenti delle imprese di pulizia e degli istituti di vigilanza notturna che ha discusso sulle iniziative tendenti a contrastare l'allargamento della pratica degli appalti. Nei documenti approvati si afferma l'esigenza che le lotte per questo obiettivo siano portate avanti unitariamente, creando una stretta coesione con quelle dei lavoratori di retti dipendenti degli enti appaltatori. In particolare i dipendenti delle imprese di pulizia chiedono un nuovo contratto di lavoro che preveda l'aumento salariale uguale per tutte le categorie, la revisione dell'equivalenza dei dipendenti con l'abolizione della VI categoria, la modifica dell'attuale trattamento normativo (orario di lavoro, scatti di anzianità, ferie). Dal canto loro i dipendenti degli istituti di vigilanza notturna chiedono tra l'altro la mensilizzazione dello stipendio, la riduzione dell'orario di lavoro, la ristrutturazione organica e tecnica degli istituti, la riduzione delle categorie e l'abolizione degli straordinari.

Sono iniziati ieri a Roma, nella sala Raimondi di via Teulada, i lavori della Conferenza nazionale unitaria dei delegati edili per l'approvazione della piattaforma rivendicativa contrattuale in attesa della convocazione della conferenza aderenti alla CGIL, CISL e UIL. La conferenza, alla quale partecipano dirigenti e delegati di cantiere, conclude una intensa fase di consultazione dei lavoratori alla discussione e alla definizione della nuova piattaforma rivendicativa degli edili. Giovanni Mucciarelli, segretario nazionale della Feneal-UIL, con un'ampia relazione ha introdotto i lavori della conferenza, compiendo un'analisi del contesto economico-produttivo e della situazione attuale, oggi, l'apertura della vertenza di oltre un milione di lavoratori dell'edilizia. Negli ultimi due anni ha detto Mucciarelli — si è venuta accentuando la crisi nelle attività dell'industria delle costruzioni. Una interessata polemica tende ad attribuire le cause della crisi alla legge sulla casa. Si dice, in sostanza, che la legge ha prodotto il blocco delle vendite immobiliari e il fermo dell'attività dell'edilizia abitativa, con la legge sulla casa. Si dice, in sostanza, che la legge ha prodotto il blocco delle vendite immobiliari e il fermo dell'attività dell'edilizia abitativa, con la legge sulla casa. Si dice, in sostanza, che la legge ha prodotto il blocco delle vendite immobiliari e il fermo dell'attività dell'edilizia abitativa, con la legge sulla casa.

decalo — ha quindi aggiunto Mucciarelli — si colloca in una situazione politica ed economica abbastanza delicata, che coinvolge anche le prospettive unitarie. Vi sono delle difficoltà rispetto all'unità organica, così come era stata prefigurata a Firenze, ma esse non intaccano la sostanza degli impegni che come Filena, Filca e Feneal abbiamo sottoscritto. Le Federazioni dell'edilizia sono e continueranno ad essere una parte non indifferente dello schieramento unitario. Questa volta, come è concluso il relatore — che si cimenterà nel corso delle prossime lotte, attraverso la grande partecipazione dei lavoratori, rappresenterà un'azione di classe e di rilancio del movimento per la realizzazione dell'unità. Il dibattito, iniziato subito dopo la relazione, si concluderà nella giornata di oggi.

4 feriti Grave infortunio sul lavoro alla SIR di Porto Torres

PORTO TORRES, 14. Di un grave incidente sul lavoro alla SIR (manutenzione e pulizia) di Porto Torres sono rimasti vittime ieri due tecnici e due operai. Si tratta di Francesco Bressan di 22 anni, di Vicozza, e Leonardo Niero, 36 anni di Milano, e degli operai Salvatore Spanu di Cossoine (Sassari) 45 anni, e Roberto Bottini di 23 anni di Marsala. Bottini, Niero e Bressan lavoravano alle dipendenze della Fibre-SIR (manutenzione e pulizia) di Porto Torres. L'incidente si è verificato durante un'operazione di manutenzione di una gru. I due operai sono stati trasportati all'ospedale civile di Sassari con ustioni gravi in varie parti del corpo. I due tecnici versano in gravi condizioni. L'incidente si è verificato il 13 giugno, alle 14.30 circa. Gli operai Spanu e Bottini hanno avuto invece 36 giorni di cure. Secondo la versione del giornale di Rovelli «La Nuova Sardegna», i due tecnici «hanno purtroppo, trascurato di prendere le dovute precauzioni mentre attendevano alla prova di un'apparecchiatura». Il prodotto in lavorazione è fuoriuscito investendo il volto e il torace dei due tecnici. «La Nuova Sardegna» aggiunge che «la fuga improvvisa di materiale ha fatto sì che i due operai lavoravano nei pressi dell'apparecchiatura». Tutto qui. Come al solito, la versione dei padroni che i lavoratori hanno «trascurato di prendere le dovute precauzioni». Sull'incidente si è aperto un'inchiesta che si appropria mentre lavoravano per trovare un tappo nello scokete del «sip-polimer» e per il fatto che il tappo non era stato installato. La pompa sono andati a controllare la situazione: si è creata in quel momento una forte pressione che ha fatto esplodere il tappo, mentre quanto pare non c'era stato il previsto controllo per garantire che non si verificassero fughe.

I coltivatori quasi tutti esenti dall'IVA

In questi giorni i coltivatori diretti ricevono i moduli per la denuncia dei redditi relativi all'imposta sul valore aggiunto (IVA). L'Alleanza nazionale dei contadini precisa che, in base allo schema di decreto delegato, sono esentati da detta imposta e quindi, dall'obbligo di presentare la relativa denuncia, tutti i produttori agricoli, il cui reddito dominicale ed agrario non supera le 250.000 lire. Tale esenzione spetta anche ai coltivatori che vendono direttamente i loro prodotti ai consumatori nei mercati. Nella pratica quasi tutti i coltivatori diretti sono esenti da questa imposta. Infatti, in tal modo, ad esempio, vengono esentati 11,9 ettari di vigneto specializzato di prima classe del Comune di Calamandranza (Asti) e 14 ettari di seminativo arborato del Comune di Budrio (Bologna).

I cinque obiettivi di fondo del contratto edile sono: contratto unico per operaie e impiegati; consistente aumento salariale per tutti; salario annuo garantito; abolizione del cottimo e del subappalto e controllo dell'ambiente di lavoro; diritti e strutture sindacali in tutti i cantieri. La richiesta di un contratto unico operaie-impiegati invece divieto di quelle differenziazioni economiche e normative che non hanno più ragione di esistere. Particolare rilevanza assume poi il problema della validità del contratto di lavoro pubblico nel settore conserviere. Infine, sui livelli di contrattazione, gli edili riconfermano la validità del contratto nazionale e provinciale e il ruolo dei delegati e dei consigli di cantiere e di impresa. L'apertura della vertenza sin-

cratico. E' decisiva dunque una chiamata dei coltivatori a questi compiti di lotta che comporta capire, unirsi e superare le difficoltà per imporre le rivendicazioni unitarie sopra esposte, l'accoglimento delle proposte avanzate dall'Alleanza per la riduzione generalizzata dei costi. Come già si è dimostrato attraverso una documentazione ampia e approfondita, si possono ridurre i costi dei prezzi dei concimi, dei mangimi, delle macchine agricole per un totale di 250 miliardi, facendo scattare il meccanismo dei fini sociali delle industrie a partecipazione statale e della Federconsorzi. Per questo bisogna battere anche l'eterna conivenienza rappresentata dal gruppo dirigente della Coldiretti, difendere ed accrescere il reddito contadino contro la resistenza dei monopoli, scoprendo l'imbroglione generale di dati economici e produttivi che salvaguardano al massimo le sicurezze attuali del meccanismo di sviluppo, meccanismo che i coltivatori, invece, possono e devono attaccare prima di tutto sul «fronte dell'industria chimica e meccanica».

In sciopero i lavoratori del settore conserve vegetali e bevande gassate

FERME IERI LE AZIENDE ALIMENTARI

Astensioni del 100% a Piacenza, Napoli, Alessandria e Cesena — Forte manifestazione a Sarno

Parma, Palermo, Reggio Calabria, Bari, Taranto, Modena, Reggio Emilia, Milano, Torino, Firenze, Genova, Cosenza, Livorno, Alessandria. Dal corrispondente. SALERNO, 14. Anche questa volta, i conservieri del Salernitano hanno dato prova di un eccezionale slancio combattivo, aderendo compatti alla giornata di lotta proclamata dai sindacati contro la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e per un diverso ruolo del capitale pubblico nel settore conserviere. In tutte le industrie conserviere, lo sciopero è riuscito con punte dell'80 e del 100 per cento. Particolarmente intensa è stata la manifestazione contro la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e per un diverso ruolo del capitale pubblico nel settore conserviere. In tutte le industrie conserviere, lo sciopero è riuscito con punte dell'80 e del 100 per cento. Particolarmente intensa è stata la manifestazione contro la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e per un diverso ruolo del capitale pubblico nel settore conserviere. In tutte le industrie conserviere, lo sciopero è riuscito con punte dell'80 e del 100 per cento. Particolarmente intensa è stata la manifestazione contro la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e per un diverso ruolo del capitale pubblico nel settore conserviere.

traverso decine di assemblee. I lavoratori hanno compreso di essere i protagonisti di una lotta che va al di là di una semplice azione rivendicativa ed assume invece ad una lotta più generale che serve a conquistare non solo migliori condizioni di lavoro, ma anche un sviluppo armonico del settore sottoposto ai più gravi piani del monopolio. Non a caso, più che nelle altre province, nel Salernitano è particolarmente accentuato il carattere della stagionalità nell'industria conserviera che va superato attraverso l'impiantistica della gamma della lavorazione con un intervento sempre più massiccio e secondo linee democratiche a capitale pubblico. Quale politica, ad esempio, hanno finora svolto le partecipazioni statali? Né d'altro canto si è fatto avvertire il ruolo dell'Ente di sviluppo, se è vero come è vero che il Salernitano è rimasto senza finanziamento alcuno e quindi sulla carta un piano di intervento per la costruzione e la gestione di al-

cuni stabilimenti per la lavorazione di 2 milioni di quintali di pomodoro per un valore di prodotto trasformato che si aggira sui 14 miliardi e che avrebbe occupato alcune migliaia di lavoratori. In provincia di Salerno, la rivendicazione di un moderno ed avanzato contratto di lavoro — come viene sottolineato in un documento unitario a firma delle tre organizzazioni sindacali di categoria — si è dimostrata capace anche di suscitare la lotta contro le residue sacche di sotto-salario. Convinti, perciò, della piena legittimità degli obiettivi della odierna giornata di lotta, gli operai conservieri hanno non solo scioperato oggi in massa, ma partecipato anche ad una vivace manifestazione pubblica a Sarno, dove dopo un corteo per le vie cittadine si è svolto un comizio nel corso del quale hanno parlato i dirigenti provinciali del sindacato alimentare. Tonino Masullo